

La Qualità dell'integrazione scolastica e sociale

Tavola rotonda

Iperspecializzazione dell'insegnante di sostegno.
Una buona via per la Qualità dell'integrazione?

La proposta della cattedra mista

Paolo Fasce

Insegnante di Matematica Applicata e Informatica

Specializzato sul Sostegno

Direttore responsabile di "Educazione Democratica"

Rivista di pedagogia politica

www.educazionedemocratica.org

paolo@fasce.it

Rimini, 14 novembre 2015

Bibliografia

Fasce, Paola (2011), **“Pensieri sottobanco. La scuola raccontata alla mia gatta”**, Erickson, Trento.

Fasce (2014), **“Diffondere la cultura della compresenza nella scuola italiana”**, in *Integrazione Scolastica e Sociale* 3/2014, pag. 51-65, Erickson, Trento.

Fasce (2014), **“Inclusione nella scuola secondaria: superare il sostegno ai docenti e passare a quello degli studenti”** in *“Difficoltà di apprendimento e Didattica Inclusiva”* Vol. 13 n. 3, 2014

Fasce (2015), **“L'inclusione scolastica degli alunni con Funzionamento nello Spettro Autistico: pregi, limiti della legislazione vigente e una proposta”**, in *“Different, not less. Il funzionamento nello spettro autistico (FSA)”*, Edizioni del Rosone.

Giani e Fasce (2015), **“Orizzonte cattedra mista. Dai limiti della Proposta di Legge C-2444 alle potenzialità della cattedra mista”** in Ianes *“L'evoluzione dell'insegnante di sostegno. Verso una didattica inclusiva”*, seconda edizione, Erickson, Trento.

Berretta, Chiocca, Fasce, Giani, Giangualano, Naccarato (2015, di prossima pubblicazione), **“La proposta pedagogica della cattedra mista”**, in *“Italian Journal of Special Education for Inclusion. Rivista semestrale della Società Italiana di Pedagogia Speciale”*, Anno III, n. 2.

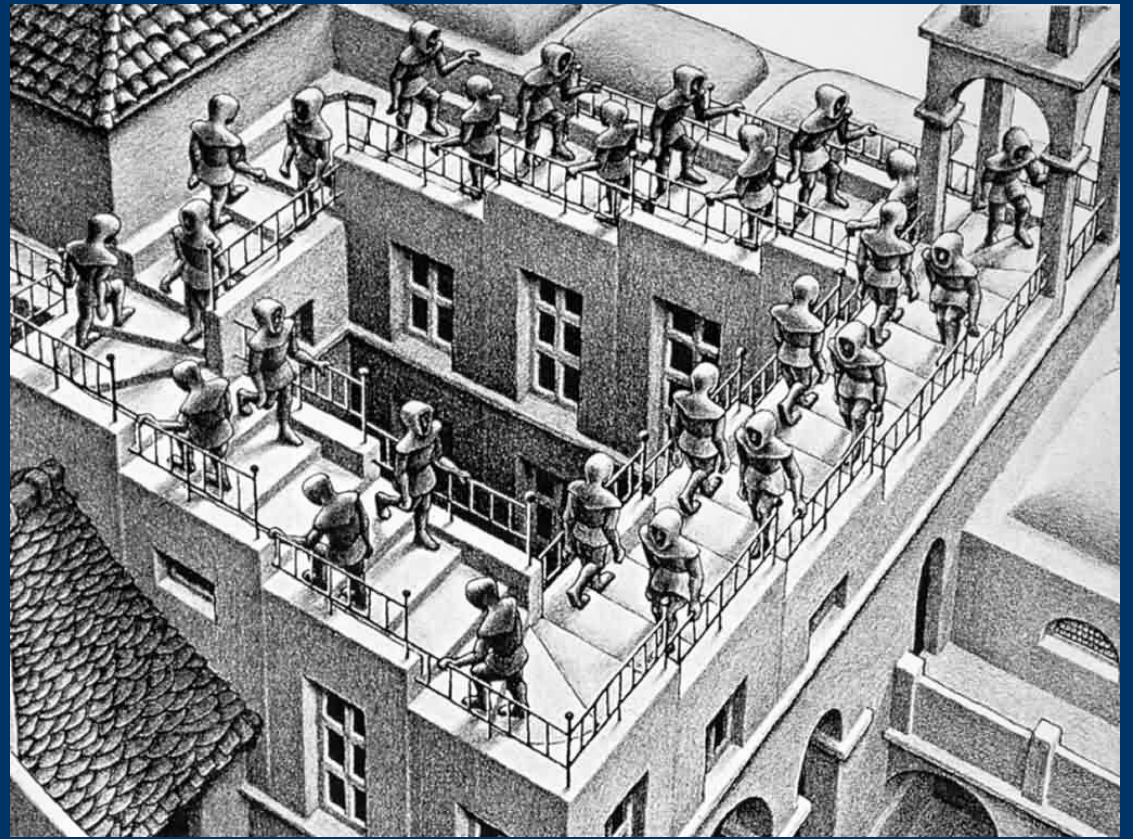
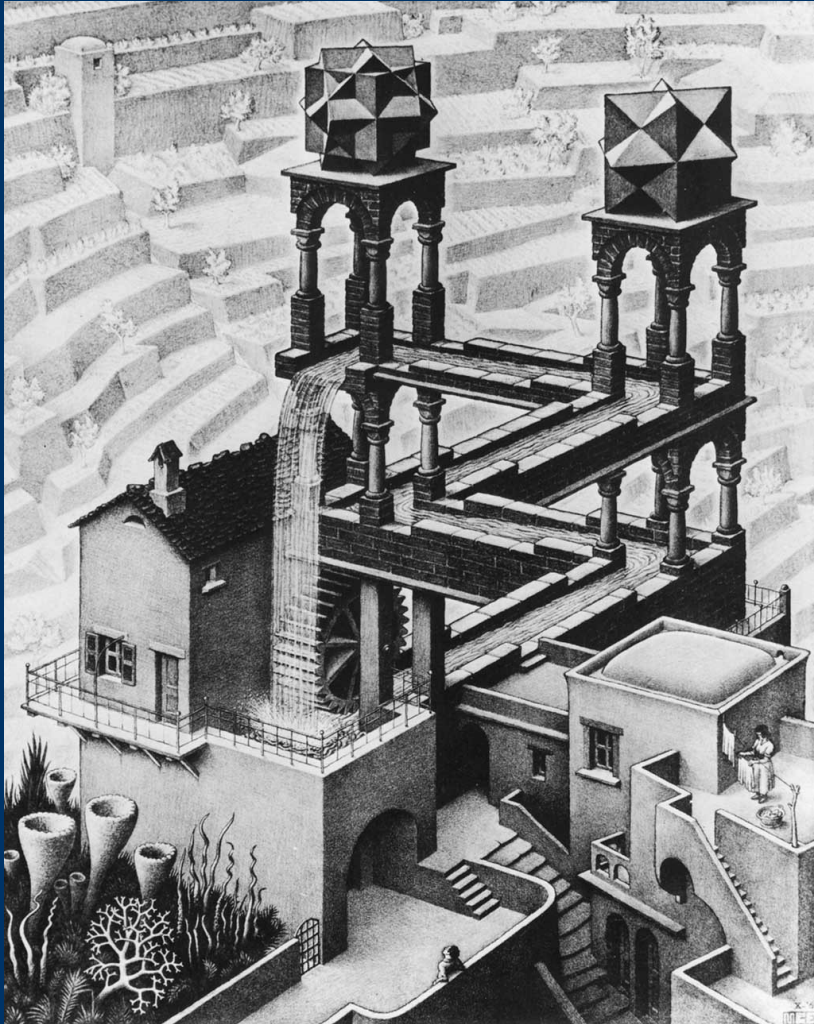
La petizione sottoscritta da C.I.I.S. e C.G.D. Nel 2013: “Cattedre miste per insegnanti bis-abili”

- <http://firmiamo.it/cattedre-miste-per-insegnanti-bis-abili>
- Proponiamo l'istituzione della cattedra mista sostegno-materia al fine di valorizzare la bis-abilità dei tanti docenti specializzati.
- Ad oggi si richiede una scelta di campo che è dannosa per gli alunni, spesso affidati a insegnanti non specializzati, e per gli insegnanti, costretti a sclerotizzare il proprio lavoro in un'unica modalità.
- Il concreto lavoro scolastico mostra come, allo stato attuale, il vincolo imposto ai docenti di lavorare "solo sulla materia" nella secondaria, "su posto comune" nella primaria oppure "solo sul sostegno" ha l'effetto di emarginare gli insegnanti di sostegno che vengono percepiti dagli studenti, in primis, ma anche dai colleghi, come assistenti ad personam ai quali delegare la cura degli alunni disabili e non come operatori di prossimità, esperti di integrazione. Non potrebbe essere altrimenti, visto che gli insegnanti di sostegno sono mediamente più giovani e mediamente assai più precari.
- Il fatto che per insegnare sul sostegno occorra un titolo in più, mostra come questo mestiere dovrebbe essere percepito come un avanzamento di carriera, ma è anche evidente il fatto che il piacere di insegnare la propria materia è fortemente attrattivo per chi ha scelto la carriera dell'insegnamento.
- Le scelte tese a penalizzare i docenti producono disagio e, conseguentemente, sono prodromo di demotivazione e concausa di possibile servizio scadente.
- Si richiede l'istituzione della "cattedra mista" che consentirebbe:
 - di raggiungere cattedre di 18 ore grazie ad un sempre possibile completamento sul sostegno da inquadrarsi nell'ottica di una concreta implementazione dell'organico funzionale; di far godere all'utenza di un radicamento degli insegnanti di sostegno; di consentire una variazione motivante delle mansioni degli insegnanti stessi; di recuperare risorse preparate sul tema annullando il ricorso a personale non specializzato.

Ordine del giorno “Sostegno inclusivo, efficace ed efficiente” votato all'unanimità dal XII Congresso Nazionale “Diritti dei minori. Diritti Minori?” del Coordinamento Genitori Democratici (Roma, 6-9 novembre 2015)

- Il CGD sostiene l'inclusione di tutti e di ciascuno. Chiede che vengano attuate tutte le iniziative di riduzione della volatilità della continuità di lavoro degli insegnanti, in particolare di quelli di sostegno, troppo spesso raccolti tra precari non specializzati.
 - Il CGD indica le seguenti soluzioni:
 - 1) "cattedra mista" per intervenire strutturalmente sull'organizzazione diffusa e sulla percezione degli operatori sulla tematica;
 - 2) formazione diffusa dei docenti, focalizzata sui casi concreti e coordinata;
 - 3) istituzione di supervisori/consulenti pedagogici, insegnanti con distacco parziale, che monitorino il processo dell'inclusione e lo agevolino, onde evitare la sua mera formalizzazione e burocratizzazione, promuovendo dinamiche concrete;
 - 4) specializzazione aperta (non a numero chiuso) per insegnanti abilitati;
 - 5) concorsi per cattedre miste per avere a regime una massa critica di insegnanti diffusi sul territorio e preparati sulle tematiche dell'inclusione;
 - 6) in itinere, il riconoscimento a pieno titolo, su tutti i piani, del lavoro svolto in condizione di precariato.
-
-

L'iperspecializzazione: panorami prevedibili



Lettera a una professoressa (cosa bisogna affrontare)

Gentile Professoressa,

Le faccio presente che mio figlio è affetto da XXX questo fa sì che non abbia comportamenti adeguati al contesto e sia sempre da supportare e da riportare al compito; infatti gli è stata riconosciuta dalla Legge 104 la condizione di portatore di handicap con gravità.

Non sempre posso controllare la cartella, ma lo esorto tutti i giorni a portare il materiale.

Se lui non avesse il materiale, credo che dovrebbe essere lei a fornirgli un pezzo di carta dove prendere appunti, perché lei è il più costoso "strumento compensativo" che lo Stato ha attivato per il successo formativo di mio figlio e, nel quadro della leale collaborazione scuola/famiglia, sarà mia cura che in cartella abbia un quaderno ad anelli dove riporli.

Sempre Lei può attivarsi per superare i limiti di mio figlio, con calma e autorevolezza, assolvendo professionalmente al mestiere che ha accettato di fare, l'insegnante di sostegno. Quando mio figlio è a scuola, cessa la mia funzione genitoriale e comincia il suo lavoro.

Data la particolare sindrome, è compito dell'insegnante di sostegno trovare un canale comunicativo basato sulla fiducia e non sul dannoso autoritarismo inutile. La collaborazione della famiglia, sempre assicurata dagli scriventi, lo studio del caso, lo studio della letteratura sul tema e le doti di umanità ed empatia che sono bagaglio professionale del suo ruolo, dovrebbero aiutarla.

Qualora non fosse informata sulla patologia di mio figlio può usare il fondo per l'autoformazione e, qualora ne fosse esclusa, come purtroppo succede ai precari, può reperire molto materiale gratuito e coerente sui siti specializzati: XXX.

Per l'organizzazione scolastica, lei deve supportare la situazione, insieme ai colleghi di classe, colmando le inefficienze di mio figlio.

Le ricordo che lei è lo strumento che lo Stato si è dato per assolvere al Comma 2 dell'Articolo 3 della Costituzione che, essendo lei dipendente dello Stato e cittadina italiana, è tenuta scrupolosamente a realizzare: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Le ricordo che mio figlio segue una programmazione per obiettivi minimi e quindi, Lei e non io, come ho fatto in questi giorni, deve raccordarsi con gli insegnanti di materia, concordare gli obiettivi minimi, gli esercizi guida, fornire mappe concettuali degli argomenti svolti e soprattutto concordare verifiche e interrogazioni orali comunicando con me via mail e non scrivendo sul diario, che viene visto dal ragazzo come una cosa negativa e indebita.

La galleria degli orrori (insegnanti di sostegno specializzati che scrivono su facebook)

- Censura (mi vergogno, per loro).

L'iperspecializzazione: un esempio concreto

- Il parlante: abilitato in matematica applicata e informatica, specializzato sul sostegno (80/80 con lode pleonastica), master in legislazione scolastica (30/30), tecnologie nella didattica, autismo (110 e lode/110), corsi di perfezionamento in tecnologie nella didattica, didattica della matematica e metodologia CLIL. Nota: non si tratta di corsi conseguiti tramite “puntifici”, mi sono costati soldi e fatica (ripagata).
 - Sono stato efficace ed efficiente? Sono stato capace di risparmiare sofferenze allo studente e alle famiglie?
 - **Vogliamo insegnanti iperspecializzati o ambienti inclusivi?**
 - Barzelletta dello scroccone... (è forse un conflitto appetenza/appetenza?)
 - **La cattedra mista crea ambienti inclusivi (vediamo come); alle esigenze affrontate dall'iperspecializzazione (quella che serve) ci ha già pensato la Legge 107/2015.**
-
-

L'aggiornamento Obbligatorio, Permanente e Strutturale (OPS)

Art. 1 Comma 124 della Legge 107/2015:

“Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale”.

Indi si precisa che: **“Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche** in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, **sulla base delle priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione,** adottato ogni tre anni con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative di categoria”.

Cosa manca nell'aggiornamento “OPS”? Gli insegnanti da aggiornare sono tanti!

- Le università devono configurare percorsi annuali per 8-12 CFU a costi contenuti entro quanto il Governo stanziava ogni anno per l'aggiornamento degli insegnanti (quest'anno 500 euro, domani chissà).
 - Tali CFU dovrebbero essere “collezionabili”, sfociare quindi in un titolo formale al raggiungimento di 60 CFU “coerenti”.
 - Fiducia alle ISA che devono poter diventare **erogatrici di formazione situata** (“in ogni scuola c'è qualcuno che ne sa di più e in ogni rete c'è qualcuno che ne sa ancora di più”: esempio dei CTS provinciali). Tale formazione, approvata e “messa a sistema” dall'USP, deve convogliarsi nei “crediti liberi” dei percorsi di aggiornamento universitario per una percentuale del 34% come avvenuto per i corsi di specializzazione degli insegnanti in esubero).
 - Validazione di percorsi accreditati (MIUR, USR, USP, CTS...): ad esempio il Convegno Erickson e la formazione erogata degli Ordini Professionali.
-
-

Un modello di riferimento: l'art.7 del DPR 107/2012 (Il regolamento sugli ordini professionali).

- L'articolo 7 del D.P.R. 137 dà attuazione al principio contenuto nella lettera b) del provvedimento di autorizzazione alla delegificazione, in tema di formazione continua dei professionisti.
- In particolare, il regolamento:
- **conferma che la formazione continua è uno specifico dovere del professionista**, la cui violazione comporta illecito disciplinare;
- **stabilisce che i corsi di formazione possono essere organizzati anche da associazioni di iscritti agli albi, richiedendo sempre l'autorizzazione dei consigli nazionali e il parere vincolante del ministro**;
- attribuisce al consiglio nazionale (e non al ministro vigilante, come disposto dallo schema di regolamento) il compito, entro un anno dall'entrata in vigore del DPR, di emanare un decreto per disciplinare modalità e condizioni dell'assolvimento dell'obbligo di formazione, requisiti dei corsi di aggiornamento e valore dei crediti formativi;
- **demanda a convenzioni tra i consigli nazionali e le università la possibilità di stabilire regole comuni di riconoscimento reciproco dei crediti formativi**;
- demanda ai diversi consigli nazionali il compito di individuare crediti formativi interdisciplinari;
- consente agli ordini e ai collegi di organizzare la formazione anche in cooperazione con altri soggetti;
- consente – con disposizione pressoché identica a quella contenuta nell'art. 6, comma 13 - alle regioni di disciplinare l'attribuzione di fondi per l'organizzazione di scuole, corsi ed eventi di formazione professionale;
- **ribadisce quanto già affermato dalle disposizioni di autorizzazione, ovvero che resta ferma la disciplina vigente sull'educazione continua in medicina (ECM).**

Le basi epistemologiche della proposta di cattedra mista

- Onorina Gardella in [Fasce e Paola, 2011]
 - «Tutta la psicologia sistemica, oltre al buon senso, ci dice che quando si ha cura di cambiare i ruoli all'interno di un sistema, di non farli sclerotizzare, le patologie, le disfunzioni del sistema e le sofferenze dei singoli diminuiscono poiché aumentano le possibilità di cambiamento, di evoluzione, di innovazione personale e relazionale. In questo caso anche professionale»
-
-

Sciûsciâ e sciorbî (no) se pêu

- Oggi ci sono 110.000 insegnanti di sostegno. La maggioranza di questi lavora sul sostegno per transitare alla cattedra di posto comune (si tappano il naso? Bevono l'amaro calice? Provo orrore di quello che leggo su gruppi facebook dedicati alle “rivendicazioni sindacali” su mobilità et similia, ma questa fauna c'è, anche perché non si possono imporre “quadri di valori” (Stato etico?) e bisogna **strutturalmente** dare una risposta).
 - Una minoranza resta su posto di sostegno per due motivi opposti: vocazione e comodità personale (non si correggono compiti e, con un po' di esperienza, volendo, si possono tirare i remi in barca e cavarsela con 18 ore...).
 - Oggi ci sono 110.000 insegnanti di sostegno che sono “di serie B” sia perché vivono questa occupazione come transitoria, sia, soprattutto, perché la struttura della scuola, al netto della contitolarità di cattedra, di fatto li emargina dalla didattica.
 - Oggi ci sono 110.000 insegnanti di sostegno che sono mediamente più giovani, implicitamente meno autorevoli del collega curricolare, conseguentemente meno inclusi ed efficaci nel proporre didattiche all'altezza dei tempi.
 - Immagino di avere 300.000 insegnanti su “cattedra mista” la cui distribuzione per età non sia tanto diversa da quella degli insegnanti su posto comune. Con questa modalità, avremmo situazioni ben diverse e l'impiego su tale funzione comincerebbe ad essere percepito come un servizio professionale a valore aggiunto.
-
-

Il concorso per cattedre miste

- Attivare da subito concorsi con significative percentuali di cattedre miste: ci sono tre posti di matematica? si bandiscano quattro posti per cattedra mista (matematica+sostegno, attingendo anche a posti di sostegno) e uno di matematica. A regime (percorsi di specializzazione aperti), concorsi con due terzi di cattedre miste e un terzo disciplinari per costruire le condizioni volute: 300.000 insegnanti su cattedra mista.
 - Nel transitorio:
 - 5 anni di obbligo su sostegno (come ora), possibilità di passaggio a cattedra mista dopo i primi cinque anni. Evoluzione alla cattedra potenziata (20 ore, se richieste) nell'ottavo anno per trattenere sulla cattedra mista all'undicesimo (dopo tre anni di “stipendio potenziato” molti non rinunceranno). Nel passaggio all'undicesimo anno, mantenimento dei casi presi in carico (cattedra mista “ad esaurimento”).
 - Occorre computare, nel transitorio, gli anni di precariato sul sostegno (con la 107/2015 il precariato diverrà marginale, ma c'è stato e occorre tenerne conto).
-
-

Side effect positivi e strutturali della cattedra mista

- Valorizzazione, non a parole, della specializzazione e del ruolo dell'insegnante specializzato a scuola.
 - Equilibrio tra le classi di concorso nel sostegno (non piacerà ai tanti insegnanti iscritti in “code lunghe” causate da una scarsa qualità nella determinazione dei numeri nelle specializzazioni).
 - Non ci saranno più persone demotivate da prospettive di lavoro obbligatorio o accesso univoco sul sostegno (fortunatamente esistono anche le vocazioni, ma sono eccezioni; si deve ragionare a livello di “sistema”).
 - Efficacia ed efficienza del fit studente-docente di sostegno, scelto non solo tra chi c'è (tipicamente insegnanti di classi di concorso “marginali”), ma anche tra chi ha il profilo adatto (non solo formale). Dal banale caso dei “mingherlini” su “marcantoni”...
 - Continuità assicurata.
-
-

C'è struttura e struttura la consulenza/supervisione e la contitolarità di valutazione

- L'abbaglio dell'iperspecializzazione consiste nell'immaginare che arrivi il genio della lampada a risolvere le situazioni, mentre si tratta sempre di un lavoro di squadra/rete.
- L'errore dell'iperspecializzazione, e del percorso separato, consiste nell'inevitabile meccanismo di delega.
- **Riconosco che nel meccanismo della cattedra mista, sia nel transitorio che a regime, manchi ancora un elemento che è l'antidoto al caso/random (la cattedra mista “funziona statisticamente”, poi ci sono “le persone”): occorre il supervisore pedagogico d'istituto (distacco parziale al 60% di cattedra) e il consulente di rete (distacco parziale al 40% di cattedra). Si tratta di figure di riferimento attive che monitorano il lavoro nei Consigli di Classe, entrando in classe per monitorare le dinamiche, e discutendo in seno al Consiglio di Classe le misure di miglioramento (fare i conti con l'oste).**
- La “contitolarità di cattedra” è sempre stata monca. Occorre integrarla innestando esplicitamente la **contitolarità di valutazione**: «Non scandalizzi il fatto che un insegnante non abilitato su una materia possa valutare il progresso degli apprendimenti su essa, è esattamente quello che succede al termine del percorso annuale allorquando il Consiglio di Classe promuove “con voto di consiglio” alzando il voto su materie nelle quali solo l'insegnante che lo ha proposto ha in effetti la competenza disciplinare adeguata» [Giani e Fasce, 2015]